



LIONELLO GIORGIO BOCCIA: *NOMEN OMEN*

di Cesare Calamandrei
Firenze, ottobre 2018

Lionello Giorgio Boccia, uno dei massimi scrittori e studiosi di armi e armature antiche, sicuramente il maggiore in Italia dello scorso secolo, nacque a Cremona nel 1926 spegnendosi a Firenze nel 1996. Laureato in Architettura, per qualche anno volontario in tale Facoltà, passò cinque anni presso la cattedra di Sociologia alla Facoltà di Scienze Politiche; frequentò poi la Scuola di Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Firenze; insegnò "armi antiche" alla Scuola di Perfezionamento per Conservatori dei Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere, Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Pisa, e dal 1988 "Storia e restauro delle armi antiche" all'Università Internazionale dell'Arte. Il suo nome è legato alla catalogazione di alcune delle maggiori (e minori) armerie di Collezioni e Musei italiani, il tutto integrato con numerosi studi, seminari, conferenze, una vastissima serie di pubblicazioni di importanza basilare, in Italia, mantenendo contatti con tutte le più prestigiose raccolte mondiali ottenendo la stima dei maggiori nomi dell'Opologia mondiale.

Nel 1978, divenuto Conservatore del Museo Stibbert di Firenze, che ben già conosceva avendolo studiato a più riprese, dedicò a tale incarico un fortissimo impegno che si protrasse per quasi vent'anni. Impegno assai complesso vista la vastità di materiali e problemi del Museo. Boccia vi si dedicò subito con particolare cura, passione, interesse non limitandosi alle sole armi e armature che hanno reso famosa questa casa-museo unica nel suo genere in Europa, ma anche alle altre preziose collezioni ivi raccolte. Non solo: si dedicò anche al controllo della struttura del lungo fabbricato interessata dal movimento della collina di Montughi con conseguenti crepe e infiltrazioni d'acqua. Seppe scegliere dei giovani e competenti collaboratori che gli rimasero accanto per tutto il suo mandato partecipando anch'essi validamente a convegni, lezioni, mostre in Italia e all'estero.

Organizzò, tra l'altro, l'importante serie di incontri di studio sull'evoluzione dell'armatura che richiamò a Firenze, attorno allo Stibbert, l'élite internazionale di quel particolare mondo. Nonostante i molti studiosi e autori di valore a lui contemporanei, precedenti e seguenti, Boccia, con la sua vastissima produzione letteraria, resta uno dei massimi punti di riferimento per gli studiosi, gli appassionati, i collezionisti di oggi come di ieri e delle ultime generazioni. Molti giovani, infatti pur se è cosa per ora poco appariscente, si stanno impegnando nello studio della storia e di armi e armature antiche, catalizzati da un paio di loro particolarmente preparati ed efficienti -collegati

alla Federazione Italiana Scherma- che hanno saputo indirizzarne l'interesse partendo da attività sportive oggi impensabili per il grosso pubblico drogato dal calcio, ancor poco note in Italia ma affascinanti: la scherma con le antiche armi dal Medioevo al Rinascimento e fino alle soglie dell'Ottocento; duelli e tornei anche a livello internazionale praticati con spade e armi d'asta ma anche in armatura, regolati rigorosamente secondo i manuali d'epoca. Così molti hanno finito per interessarsi alla storia di ciò che usano allargando le ricerche alla tecnica di fabbricazione, alla conoscenza del costume e alle usanze del tempo. E forse non pochi sentono per la prima volta il nome di un Giovanni dalle Bande Nere, di un Nicolò Machiavelli (per far nomi), di altri condottieri e delle loro imprese. E anche questo, pure indirettamente, deriva dall'eredità di cultura della Storia e del settore in particolare, lasciataci da Boccia. La vastità dei contatti e le collaborazioni reciproche creati da lui e condivisi con i principali studiosi, direttori di Musei, appassionati, collezionisti si è inserita fortemente nel tessuto cittadino richiamando visitatori da ogni parte del mondo, dalle Americhe all'Estremo Oriente, al Giappone i cui esemplari nella collezione Stibbert costituiscono una raccolta seconda solo alla collezione imperiale nipponica. Con Boccia allo Stibbert le collezioni anzi, tutto un mondo scomparso, hanno ripreso luce, sono tornate nell'interesse soprattutto degli stranieri, meno dei fiorentini e degli italiani: sono infatti, più note, studiate, apprezzate all'estero che in Italia. Ma c'è un momento della vita di Lionello oggi nota a pochi: negli anni dell'Università, quando nel 1946, appena dismessa la divisa, il prof. Alvaro Vannini, raccogliendo dalle mani di Ideale del Carpio la tradizione e la fiamma verde e oro dei "Cavalieri di San Salvi" (chiusi dal fascismo) fondò il più antico Ordine Goliardico Sovrano (in senso moderno) fiorentino e forse italiano, trovò in Lionello un validissimo co-fondatore che lo organizzò come un antico Ordine cavalleresco creandone pure le insegne. Al suo arrivo in Stibbert, la maggiore rivista italiana del settore titolava "L'uomo giusto al posto giusto", cui seguì il commento, riferito al suo nome e alla sua passione "*Lionello Boccia? Nomenomen!*", come dicevano i nostri antichi Padri Latini ritenendo che nel nome fosse scritto il destino.

nomen omen (plurale *nomina sunt omina*): locuzione latina che esprime il concetto del valore augurale attribuito al nome. Tradotta letteralmente, significa "il nome è un presagio", "un nome un destino", "il destino nel nome", "di nome e di fatto" e deriva dalla credenza dei Romani che nel nome della persona fosse indicato il suo destino.